

Borsa  
-2,59%  
Indice  
Mib 979  
(-2,1% dal  
4-1-1988)



Lira  
Guadagna  
sul dollaro  
stabile  
nello  
Sme



Dollaro  
In ribasso  
sui mercati  
europei  
(In Italia  
1261,63 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**I grandi gruppi perdono il 4%**  
La serie nera della Borsa  
aggravata dalla mancanza  
di indicazioni sulle strategie

**Anche Tokio chiude in ribasso**  
Tassi in aumento e timori  
di inflazione la causa  
Il fiato corto degli investimenti

# Hanno battuto la ritirata i «condottieri» della Borsa

La Borsa di Milano ha aperto ieri con un ribasso del 3,4% corretto alla chiusura da interventi (fra cui la sospensione delle Silos-Gruppo Gardini) al 2,60%. Hanno perso di più, attorno al 4%, i titoli Olivetti, Gardini e Montedison ma anche Fiat. Giudizi sui gruppi si sono sommati alla tendenza al ribasso che si è installata nelle borse internazionali. In primo piano la perdita dell'1,42% a Tokio.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ribasso di Milano è grave per il fatto di sommare ad una serie che esprime la crisi del pugno di finanziari che domina la borsa. Crisi di strategie imprenditoriali - ieri si rimproverava anche al consiglio di amministrazione Fiat di non avere fornito informazioni precise circa i piani di investimento, le alleanze internazionali ed eventuali aumenti di capitale - e crisi di fiducia degli investitori. Se è responsabilità politica della maggioranza di governo il

sedute. I ribassi di Londra, Zurigo e Parigi sono modesti ma esprimono un pessimismo di fondo. Il ribasso di Tokio viene dopo una esortazione alla prudenza del governatore della Banca del Giappone Satoshi Sumita e viene attribuito interamente al legame inflazionistico del dollaro. Ieri negli Stati Uniti le autorità monetarie si affannavano a dimostrare che la ripresa dell'inflazione è poco più di un sintomo, non una minaccia. Il movimento dei tassi esprime però una evoluzione di fondo più complicata. Sono movimenti decimali: ieri le banche svizzere hanno offerto lo 0,25% in più sui depositi. Tuttavia in alcune aree di impiego i rialzi si sommano a tassi reali che sono sempre rimasti abbastanza elevati da frenare gli investimenti nei settori più rischiosi, a rendimento medio, a rendimento più differito. Gli investimenti innovativi sono stati ovunque

| Le Borse nel mondo |        |
|--------------------|--------|
| Chiusura di ieri   | Var. % |
| N. YORK (ora 13)   | -0,84  |
| AMSTERDAM          | -1,33  |
| BRUXELLES          | -0,87  |
| FRANCOFORTE        | -1,90  |
| HONG KONG          | -1,05  |
| LONDRA             | -1,27  |

| Chiusura di ieri | Var. % |
|------------------|--------|
| MILANO           | -2,54  |
| PARIGI           | -0,43  |
| SIDNEY           | -0,70  |
| TOKIO            | -1,24  |
| ZURIGO           | -0,70  |

bassi prima del rialzo dei tassi. I grandi strateghi hanno riversato un divieto di emissioni di titoli nella borsa italiana negli anni 1985-86 e parte dell'87 hanno poi fatto scarsi investimenti innovativi. Si sono concentrati sul breve termine, su acquisizioni e ristrutturazioni. Niente di strano se oggi ispirano scarsa fiducia negli investitori scottati dall'esperienza di una gestione del mercato finanziario alla «prende e fuggi».

In Gran Bretagna si lamenta un aumento dei salari dell'8,5% e timori analoghi sorgono negli Stati Uniti. L'alto livello di disoccupazione non basta a deprimere tutta l'area retributiva, l'offerta di lavoro è segmentata per motivi di politica imprenditoriale e governativa, ciò che ha favorito rialzi selettivi. L'evoluzione congiunturale chiamata in causa dai cedimenti di borsa è l'espressione quotidiana di politiche strutturali che non hanno favorito l'allargamento del mercato ma la pura e dura selezione dei più forti.



Un momento delle contrattazioni alla Borsa di Milano

## Ma De Benedetti promette: Ivrea prende il volo

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

IVREA. «Quest'anno tiriamo per il meglio». Volte le spalle all'87, anno programmaticamente «di transizione», Olivetti ha ripreso nei primi quattro mesi di quest'anno la crescita, con un incremento del fatturato nell'ordine dell'11,7%. Lo ha annunciato lo stesso Carlo De Benedetti, il quale ha confermato di possedere con la Cir il 20% del capitale, all'assemblea degli azionisti che si è aperta con la presentazione del nuovo amministratore delegato. L'ing. Vittorio Cassoni, che si affianca ai fratelli Carlo e Franco De Benedetti, ha infatti fatto la sua prima apparizione ufficiale in un'assemblea della società di Ivrea. 45 anni, una lunga esperienza prima alla Itm e poi alla Olivetti e alla A&T, Cassoni rappresenta la nuova generazione di manager che guideranno il gruppo all'appuntamento con gli anni 90. E non sarà facile, perché saranno ancora anni di importanti mutamenti.

A questo proposito Cassoni e gli altri hanno mostrato grande calma di fronte all'annuncio della nuovissima fondazione presentata l'altro giorno dall'Ibm, dalla Digital e da altri cinque grandi produttori con l'obiettivo di determinare nuovi standard universalmente accettati. I manager della Olivetti ricordano infatti la loro «filosofia» fondata su un sistema «aperto» al dialogo con tutti gli standard che si affermassero sul mercato. Su quella filosofia sono state prodotte le nuove linee di prodotti che hanno interamente soppiantato le precedenti nel corso dell'87 e che oggi guardano al gruppo di guardare con ottimismo all'avvenire.

## Da Patrucco (Confindustria) una dichiarazione di guerra



Lo aveva già annunciato a chiare lettere Mortillaro. Ma ieri Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria (nella foto), affiancato dal consigliere delegato della Federmeccanica, è andato decisamente oltre. Non solo agli industriali la contrattazione decentrata decisamente non piace, ma vorrebbero che il sindacato lasciasse agli imprenditori mano libera praticamente su tutto: ristrutturazioni, governo delle flessibilità, regolamentazione del diritto di sciopero. Una vera e propria dichiarazione di guerra fatta ieri, senza pudore alcuno, nel corso di una conferenza stampa, mentre il Senato approvava alcune importanti norme sul mercato del lavoro che anticipano il disegno di legge governativo in materia. Ed è contro queste misure che il particolare si sono scagliati gli strali degli industriali. Il loro è un no secco a quanto si sta discutendo in Parlamento sull'avviamento al lavoro, sulla cassa integrazione e sui contratti di formazione e lavoro. Patrucco ha attaccato governo e Parlamento: «Si tenta di far passare il principio della flessibilità con leggi che rinviano alla contrattazione la gestione del mercato del lavoro, bloccando così la ricerca di una maggiore libertà e flessibilità». Ma, agli industriali non piace neppure il testo sul diritto di sciopero in discussione al Senato. Anche qui, secondo loro, troppa libertà per il sindacato.

## Formica: gli industriali badano solo ai profitti

Formica replica a Patrucco: «La Confindustria chiede rigori e tagli purché nulla intacchi le risorse trasferite al sistema delle imprese». «Questo - ha proseguito - è comprensibile nei momenti di difficoltà, non altrettanto in una fase caratterizzata quotidianamente dall'annuncio di pingui bilanci aziendali e di moltiplicazione dei profitti». Rispetto al decreto approvato dal Senato sull'occupazione Formica ha detto che costituisce un «primo rilevante intervento in campo sociale».

## E Trentin: «Vorrebbero liquidare il sindacato»

Bruno Trentin definisce quello della Confindustria un «tentativo di liquidare "per legge" qualsiasi intervento della contrattazione collettiva nei processi di ristrutturazione, nel governo della flessibilità e della mobilità del lavoro, nel governo dei processi formativi». «Si tenta di distruggere - ha osservato - molti diritti acquisiti e, in primo luogo, quello fondamentale alla pari opportunità che interessa tutti i lavoratori dipendenti». «Chi poteva farsi illusioni - ha detto ancora Trentin, che ha definito quello degli industriali un attacco forsenato, una singolare e protratta iniziativa - sulla disponibilità degli attuali portavoce della Confindustria a definire nuove regole di relazioni industriali, che rendano più efficace e trasparente la contrattazione collettiva su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, avrà modo di ricredersi».

## Occupazione, le norme varate dal Senato

Intanto, ieri il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto '86 contenente una serie di misure su occupazione giovanile, previdenza e mercato del lavoro. Verrà prorogata per il 1988 la legge per l'occupazione di 40.000 giovani, di cui la metà nel Mezzogiorno; si istituisce il Fondo per il rientro dalla disoccupazione per progetti pubblici finalizzati ad alta densità occupazionale; sarà potenziato e ammodernato il sistema informativo del ministero del Lavoro con l'assunzione di 2000 giovani. È stata anche decisa la riforma dell'indennità di disoccupazione che dalle attuali 800 lire giornaliere passerà al 7,5% del salario medio del settore di riferimento. I comunisti hanno votato contro; norme ancora farraginose. Per il senatore Claudio Vecchi (Pci) il decreto, pur affrontando alcune questioni importanti, risulta ancora frammentario e parziale e sarà applicato con difficoltà anche per la presenza di alcune sperequazioni in materia previdenziale.

PAOLA SACCHI

## E Gardini viene a patti con l'Eni

Forse oggi l'annuncio dell'accordo chimico Nel «polo» entrerà Montedipe non Himont Dibattito alla Camera

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Salvo imprevisti dell'ultima ora, qualche intoppo di tipo politico, l'accordo sul polo chimico tra Eni e Montedison dovrebbe essere annunciato ufficialmente entro questa sera. La certezza non deriva soltanto dal fatto che le notizie pubblicate ieri da l'Unità non sono state smentite, ma soprattutto che gli ostacoli si stanno sciogliendo anche in sede politica in sede ministeriale. Non si può interpretare in altro modo la richiesta avanzata dal ministro delle Partecipazioni statali, il dc Fracanzani, di convocazione d'urgenza di quel gruppo di deputati che fa parte dell'ufficio di presidenza della commissione Attività produttive di Montecitorio per informarsi proprio delle trattative sul polo chimico. L'appuntamento è previsto per stamane alle 11, appuntamento che ci è stato confermato anche dal capogruppo socialista Salerno: «Si tratterà di un dialogo informale poiché se ci fosse davvero un accordo, cosa che lo però non sono in grado di dire, non spetterebbe ai parlamentari prendere una decisione che riguarda il ministro». Anche per il comu-

nista Quercini la procedura è inusuale, ma in ogni caso «è testimonia della sensibilità del ministro nei confronti del Parlamento. Sarà una buona occasione per fugare tutti quei dubbi emersi in questi giorni sull'esito delle trattative Eni-Montedison, per smentire le voci sul polo chimico dimezzato, di una intesa che lasci nelle mani di Montedison tutti i punti di forza della chimica nazionale». Il motivo per cui Fracanzani ha stretto la corda attorno al polo chimico prendendo un paio di giorni di tempo in più rispetto al «diario» delle due aziende (i quindici giorni di cui parlava il vicepresidente della Montedison Giacomo sono scaduti tre giorni fa) è facilmente intuibile: prima di dare l'ok all'accordo vuole garantirsi il massimo consenso possibile. Visto che la somma delle due imprese che darà vita a un polo in grado di fatturare dodici-tredicimila miliardi l'anno non ne comporterà automaticamente il

decolo, meglio procedere con i piedi di piombo. Anche se Montedipe sarà trasferita nella nuova società, Himont resterà a Gardini e mancano ancora impegni precisi per quanto riguarda la capacità di realizzare investimenti in ricerca e tecnologia, tempi, modi e costi precisi della riorganizzazione produttiva (si parla di settemila dipendenti esuberanti compresi i circa tremilacinquecento oggi in cassa integrazione, concentrati in massima parte nel Sud). Deciso in queste ultime ore è stato il ruolo di Mediobanca spinta dalle autorità politiche per raggiungere una intesa che non sacrificasse oltre misura gli interessi pubblici. Anche se l'impressione in ambienti parlamentari e finanziari è di ottimismo non è detta naturalmente l'ultima parola. Le fonti Eni e Montedison riferiscono che i due gruppi si sono incontrati a Roma. Se è difficile credere che Fracanzani voglia tastare

## Passa ai voti la proposta Mazzotta

# Cariplo, grave frattura sulla «operazione Ibi»

MILANO. Scontro duro ieri in Cariplo sulla vicenda Ibi. Si è andata alla conta dei voti, nel pomeriggio, al termine della seduta del comitato esecutivo, con la prevalenza, 6 voti contro 3, delle tesi sostenute dal presidente Mazzotta, dal direttore generale Sandro Molinari e dalla tradizionale maggioranza democristiana. Contro hanno votato i consiglieri laici, che fanno riferimento alle forze di sinistra. Oggetto del contendere la vendita del 50% dell'Ibi, Istituto bancario italiano, al Banco di Santander, grande banca spagnola, in cambio di una uguale quota di partecipazione nel Banco di Yover, una banca di dimensioni regionali, operante in Catalogna, più un conguaglio del valore di circa 145 milioni di dollari. L'operazione nasce dall'obbligo imposto dalla Banda d'I-

Italia alla Cariplo di allenare una quota dell'Ibi, acquisita a suo tempo dal gruppo Pesenti. Ma la polemica, che sta travalicando gli ambienti Cariplo, investe le condizioni, giuridiche da molti sfavorevoli, della transazione. Bassa sarebbe la valutazione (787 miliardi) dell'Ibi, soprattutto rispetto a quanto Cariplo l'aveva pagata e agli investimenti fatti nel frattempo. Elevato sarebbe, in confronto, il valore attribuito alla quota del Yover, una banca molto più piccola dell'Ibi e di scarso peso nazionale. Mentre l'Ibi, con i suoi 69 sportelli distribuiti in tutti i punti strategici della penisola, potrà diventare uno strumento potente di penetrazione sul nostro mercato per gli spagnoli del Santander, soprattutto in vista del '92. Certo, in contropartita si

### REGIONE LIGURIA

Avviso di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto nella II qualifica dirigenziale, profilo di Agronomo

Si informa che è stato indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto nella II qualifica dirigenziale, profilo professionale di agronomo; per l'ammissione è richiesto il diploma in Agraria o in Scienze Forestali o in Scienze della Produzione Animale ed equipollenti, nonché il documento possessivo di 5 anni di servizio in posizione dirigenziale corrispondente alla prima qualifica dirigenziale in pubbliche Amministrazioni, Enti di diritto pubblico ed Aziende pubbliche o private.

Il posto messo a concorso è localizzato presso il Servizio Provinciale Agro-Alimentare (ex Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura) di Savona.

Il vincitore verrà inquadrato nella II qualifica dirigenziale del ruolo organico del personale regionale per il quale è attualmente previsto un trattamento economico iniziale ammontante - comprese l'indennità integrativa speciale, l'indennità per direzione di struttura e la tredicesima mensilità - a lire 39.760.000 annue lordo, oltre alle quote aggiunte di famiglia, se spettanti.

Possano partecipare coloro che non abbiano superato il 40° anno di età alla data di pubblicazione del bando (18 maggio 1988), fatte salve le elevazioni del limite di età previste dalla legge.

Le domande di partecipazione, da redigersi su carta bollata da lire 8.000, secondo lo schema allegato al bando di concorso, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 17 giugno 1988; per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

Il bando di concorso è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 20 del 18 maggio 1988.

Gli interessati possono ritirare copia del bando presso la portineria degli Uffici regionali in Genova - Via Fieschi n. 16 - e per ogni ulteriore informazione possono rivolgersi al Servizio Gestione del Personale - Ufficio Stato Giuridico - anche telefonicamente dalle ore 8,00 alle ore 12,30 di ogni giorno feriali escluso il sabato.